

sport

VARI

Lanciatori già in forma Ora tocca alle "mazze"

Baseball. Indicazioni positive da Betto, Morreale, Cueto e Milano. La falsa partenza (due partite perse su tre contro Rimini) non preoccupa il manager Nanni: «I battitori troveranno presto il ritmo, è più importante essere già in buone condizioni sul monte»

Maurizio Roveri

I numeri sono contraddittori: l'Italeri ha la peggior media-battuta (168) di quest'avvio di campionato, ma è anche la squadra con la miglior media-PGL (0.69). Quale interpretazione dare a queste statistiche? «È troppo presto per fare delle valutazioni. Le medie sono medie perché si guardano e si valutano nel lungo periodo. Nel "corto" non possono essere veritieri. E noi abbiamo giocato soltanto tre partite». Giusta e saggia, questa osservazione di Marco Nanni. Il manager dei campioni d'Italia non si fa assalire da cattivi pensieri se i suoi battitori hanno prodotto pochino (16 valide su 113 turni alla battuta e appena 7 "punti battuti a casa") nelle gare contro Rimini. Né si inquieta più del dovuto se Pantaleoni ha colpito soltanto l'aria (0 su 10), se Fontana ha inseguito invano la prima battuta valida del suo ritorno in Fortitudo, se Dallospedale è stato sorprendentemente imbarazzante con il suo 1 su 12.

Nanni spiega: «Questione di ritmo. A noi sono venuti a mancare i primi collaudi. Quelle tre partite con Trieste, saltate per la rinuncia al campionato da parte della squadra che doveva essere la nostra prima avversaria, ci avrebbero fatto comodo. Il baseball è uno sport che ti fa entrare nella giusta condizione soltanto attraverso le partite, non bastano gli allenamenti. È necessario affrontare lanciatori il



più possibile per fare l'occhio e prendere il ritmo nel box di battuta. La sosta nel primo week end di campionato, toccata proprio a noi, ci ha penalizzato. E così, al debutto, ci siamo trovati di fronte il Rimini, squadra competitiva, una pretendente ai playoff come noi». Seppure l'esito del primo tritico sia stato infelice (due sconfitte, una partita vinta), c'è un aspetto che merita di essere considerato in modo estremamente positivo. Al

punto tale da tranquillizzare e incoraggiare tutto il mondo dell'Italeri. Riguarda il monte di lancio, settore fondamentale in una squadra di baseball.

Si era davanti alle prime verifiche importanti: da Morreale e Cueto, debuttanti con la casacca della Fortitudo, a Betto che veniva riproposto come lanciatore "partente", a Bazzarini dal quale ci si aspetta quest'anno un deciso salto di qualità. Trepidazione e curiosità, dunque.

Ebbene, alla prima uscita ufficiale (e contro una formazione forte) il monte di lancio dell'Italeri è stato promosso a pieni voti. Dei nove punti complessivamente subiti, soltanto due sono PGL (vale a dire, guadagnati sui lanciatori). E questa è la notizia più bella per lo staff tecnico fortitudino. Marco Nanni ha deciso di rilanciare Fabio Betto, pitcher molto sacrificato l'anno scorso da Mazzotti. E Betto ha ringraziato nel migliore dei modi: è stato lui, con quei lanci ca-

ricchi di effetti, a firmare sabato notte la prima vittoria di Nanni come capoallenatore. Comprensibile la felicità del tecnico: «Betto ha prodotto una grande prestazione, è riuscito a intrappolare battitori pericolosi come quelli di Rimini. Ghesini, suo rilievo, ha effettuato qualche lancio ball di troppo, comunque la sua palla è viva. La chiusura della partita l'abbiamo affidata a Fabio Milano, che è stato stupendo. Le cifre parlano chiaro: ha tirato 33 lanci, dei quali 24 strike e solo 8 lanci ball. Tutto il resto è noia, diciamo così...». Il monte di lancio dell'Italeri ha "tenuto" anche nelle due partite perse. «Bazzarini ha lanciato con buon controllo e ha cominciato a far vedere anche quella "curva" che mancava al suo repertorio e sulla quale abbiamo lavorato in questi mesi. Barth Morreale, superata l'emozione dei primi momenti, ha mostrato una palla che "cammina". Anche lui ha tirato parecchi strikes. Josè Cueto ha evidenziato una "split finger" interessante, alcune volte mi è parso di rivedere la "split" che tirava Wakita il forte lanciatore giapponese che avevamo nel 2001. E' una palla che s'impugna fra le due dita, l'indice e il medio, parte con buona velocità e poi, arrivata nella zona del piatto di casabase, cade improvvisamente in verticale ingannando il battitore. Jesus Matos è partito con una sconfitta ma ha chiuso con zero di PGL. Jesus resta sempre la nostra grande certezza».